

clamoroso

L'ammissione di Aifa riscrive la storia: «Il vaccino non ferma il contagio»

ATTUALITÀ

14_08_2024



**Andrea
Zambrano**



Emergono nuove e sorprendenti conferme sul fatto che le autorità sanitarie italiane fossero perfettamente a conoscenza del fatto che i vaccini anti-Covid 19 non impedissero la trasmissione del virus. Conferme che mettono definitivamente in crisi

l'assioma spacciato per dogma di draghiana memoria del «non ti vaccini, muori e fai morire».

L'ultimo in ordine di tempo arriva in questi giorni sotto forma di risposta che Aifa ha dato all'associazione *Arbitrium PSG*.

«Nessun vaccino Covid-19 approvato presenta l'indicazione "prevenzione della trasmissione dell'infezione dall'agente Sars cov-2"». L'affermazione è contenuta nelle 8 pagine con cui la dirigente di Aifa Carla Cantelmo ha dato risposta alla richiesta di accesso agli atti amministrativi (FOIA) presentata il 20 giugno scorso dall'associazione *Arbitrium-pronto soccorso giuridico* presieduta dagli avvocati Valeria Panetta e dalla vice Manola Bozzelli.

Arbitrium PSG aveva inviato la richiesta anche all'Istituto Superiore di Sanità e al Ministero della Salute.

«Ma mentre il Ministero – spiega l'avvocato Panetta alla *Bussola* - ci ha risposto di non avere documentazione e l'Iss ci ha rimbalzato ad Aifa, la risposta dell'ente nazionale del farmaco è quella che ci ha lasciato più spiazzati».

Nei nove quesiti presentati, l'ultimo era inerente alle indicazioni terapeutiche dei vaccini Covid e si articolava così: «Si chiede di indicare quale specialità medicinale sia stata autorizzata in Italia con indicazione specifica "prevenzione della trasmissione dell'infezione dall'agente Sars cov-2"».

Dopo più di un mese, la risposta di Aifa ha fatto sobbalzare gli estensori della richiesta: «Nessun vaccino Covid-19 approvato presenta l'indicazione "prevenzione della trasmissione dell'infezione dall'agente Sars cov-2"».

«La risposta ci ha lasciato spiazzati in senso positivo – ha proseguito Panetta –, Aifa non ha potuto nascondere ciò che si sapeva e tra l'altro avevano già detto le case produttrici e cioè che i vaccini non possono prevenire un bel niente».

Cerchiamo di capire perché la risposta è per certi versi clamorosa.

«Perché apre a molti scenari politici e giudiziari, confermando che la legislazione di riferimento sul Covid si basava su assunti dimostratisi falsi. Nel DI 44/2021 infatti, il primo decreto che istituiva l'obbligo di vaccinazione per i medici e gli operatori sanitari, era scritto a chiare lettere che la vaccinazione veniva resa obbligatoria per prevenire l'infezione da Sars Cov 2, non la malattia da Covid 19».

All'articolo 4 di quella legge così discussa e rivoluzionaria si legge: «Disposizioni urgenti in materia di prevenzione del contagio da Sars-CoV-2 mediante previsione di obblighi vaccinali per gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario» e poco più avanti: «sono obbligati (i sanitari, *ndr*) a sottoporsi a vaccinazione gratuita per la prevenzione dell'infezione da Sars-CoV-2. La vaccinazione costituisce requisito essenziale per l'esercizio della professione e per lo svolgimento delle prestazioni lavorative rese dai soggetti obbligati».

Lapidaria la risposta della Panetta: «Questo significa che lo Stato ha obbligato la somministrazione di un prodotto che non aveva funzione per la sua *ratio legis*».

Anche la legislazione sul Green pass viene definitivamente messa in crisi da questa risposta che fa a pezzi la narrazione che il vaccino andasse fatto per proteggere sé stessi e gli altri, per non infettare i fragili, per essere certi di essere a contatto con soggetti non portatori del virus.

Insomma, una grande menzogna è stata costruita per costringere gli italiani a farsi inoculare: l'illusione – rivelatasi poi fallace all'atto pratico – che il vaccino mettesse al riparo dal Covid 19 e dalla sua trasmissione. Ebbene: le autorità sanitarie questo lo sapevano, ma agirono per imporre una lettura diversa dei fatti.

L'ammissione di Aifa non è però la scoperta dell'acqua calda, ma solo una certificazione ulteriore di evidenze e ammissioni sconcertanti che nel corso degli anni sono emerse, proprio sulla fallacia dei vaccini in ordine alla protezione dal virus: dalle ammissioni delle case farmaceutiche – celebre quella di Janine Small di Pfizer all'Europarlamento – ai report di Ema. E può essere materiale molto utile per la neonata Commissione bicamerale sul Covid che inizierà i suoi lavori a settembre in Parlamento.

Va detto che non è la prima volta che Aifa ammette che il vaccino non ferma il contagio: la stessa agenzia del farmaco aveva dichiarato nelle FAQ pubblicate il 4 agosto 2021 sul proprio sito ufficiale - quindi ben oltre la data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del DL 44/2021 - che «i vaccini attualmente in uso emergenziale non prevenivano la trasmissibilità e la circolazione del virus, ma solamente la malattia Covid-19 determinata dal virus Sars Cov-2».

Questa risposta non è altro che un ulteriore tassello della menzogna sottostante la legislazione con la quale gli italiani, a cominciare dai medici, sono stati tenuti sotto scacco.

Ma concretamente che cosa possiamo farcene di questa informazione, a due anni ormai dalla fine della pandemia?

«Anzitutto il Ministero non può più dire di non avere documentazione, ma soprattutto è evidente che si impone un tema importante: l'abrogazione del decreto 44/2021 che è ancora esistente e ha forza di legge, anche se si prevedeva una sua scadenza al 31 dicembre 2022».

Perché allora abrogarlo? «Perché stanno tornando a riparlare di un aumento di casi covid ed è un attimo ritirarlo fuori dal cassetto per imporre la vaccinazione ai sanitari e poi a cascata a tutta la popolazione».

CLICCA QUI per ordinare il libro *Non ci ha salvati il vaccino. Covid, dalle menzogne di Big Pharma alle denunce contro le autorità sanitarie*, di Paolo Bellavite, nella collana "I libri della Bussola. Sapere per capire".